

Da vedette a spacciatori, l'adolescenza rubata

Piccole vedette della droga, tanto per iniziare. E poi spacciatori a tutti gli effetti che sfrecciavano a bordo di bici e scooter per consegnare le dosi ai disperati oppure il denaro ai capoccia. Ecco come tanti ragazzini trascorrono l'adolescenza tra le palazzine dello Sperone. Un «non luogo», lontano dal centro, senza servizi e stravolto dal degrado, con un asilo abbandonato pieno di siringhe.

I particolari dell'indagine condotta dai carabinieri e coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca, restituiscono l'immagine di un quartiere allo sbando, dove le famiglie vivono con lo spaccio, utilizzando i figli per gli affari più sporchi. Ecco cosa scrive il gip Pilato a proposito di Rosalia Mantegna. «Formidabile dal punto vista probatorio è l'immagine che la riprende mentre riceve dal figlio un sacchetto bianco e verde, contenente le somme di denaro che confluivano periodicamente presso l'abitazione dai vari pusher, con il compito di curarne l'occultamento».

Ed era normale che l'attività di spaccio si svolgesse nei pressi della scuola del quartiere (aggravante tra l'altro riconosciuta nel provvedimento cautelare) dove si aggiravano acquirenti arrivati da altre province per rifornirsi di cocaina, crack, hashish e marijuana.

I ragazzini imparano in fretta tra i «passaggi» dello Sperone a dare una mano alla famiglia, tutti impegnati nella stessa attività. E quando scattano i controlli degli investigatori, sanno cosa fare. Spesso sono proprio loro a far sparire le tracce della droga, nascosta nei mille anfratti che il quartiere offre. Nella carte giudiziarie il loro ruolo viene descritto in più di una circostanza. «Dalla conversazione si comprende perfettamente che il quattordicenne - si legge nel provvedimento -, abbia spostato il secchio all'interno del quale era occultato il sacchetto contenente le dosi di marijuana, su indicazione di Stefano Costa, alias u' pastina, si deduce, altresì, che il minore fosse stato impiegato da Gianluca Altieri come palo, tant'è che questi sostiene che non avrebbe dovuto spostarsi verso l'altra piazza...».

Il paragone ormai è fin troppo abusato, ma le immagini riprese dalla telecamera nascosta piazzata dai carabinieri dentro la casa-covo dello Sperone lasciano sbalorditi e sembrano tratte integralmente da una puntata di Gomorra. La realtà che imita la fiction o viceversa? Intorno al tavolo della cucina un gruppo di pusher conta i soldi ricavati con lo spaccio, accanto a loro un bambino di neanche 10 anni li guarda impassibile. Lui è in piedi, all'angolo del tavolo. Gli adulti seduti, con le banconote in mano. Al bambino sembra tutto normale. «Oltre a Fabrizio Nuccio, anche Salvatore Lo Monaco conta delle banconote - scrive il gip -, mentre il bambino assiste con estrema naturalezza alle operazioni».

Il piccolo sa che non è un gioco, forse vuole dare anche il suo contributo e per questo sposta una mazzetta di banconote. Uno degli adulti lo riprende e gli dice di «non farlo confondere» mentre fa i conti.

Leopoldo Gargano